

MOBILITÀ

Il Comune aveva chiesto di annullare la variante del Pup relativa al "Corridoio est". Fugatti: «È nostro dovere proseguire su una strada ampiamente illustrata»

Per i giudici all'amministrazione comunale manca un interesse concreto in merito perché il documento di piazza Dante non fa delle scelte, indica solo il metodo

Valdastico, il Tar dà ragione alla Provincia

La sindaca: «Ma non molleremo vogliamo tutelare il territorio»

Il ricorso presentato al Tar dal Comune di Rovereto per annullare il progetto definitivo di variante al piano urbanistico provinciale relativa al «Corridoio Est» (leggi Valdastico con uscita a Rovereto sud) approvato a fine della scorsa legislatura dalla giunta Fugatti, è inammissibile. Così hanno deciso i giudici amministrativi. Inammissibile perché nella variante non c'è alcuna scelta concreta che comporti effetti diretti e localizzabili - viene spiegato - e quindi al Comune non può nuocere. Un medesimo ricorso è stata promosso dal Comune di Trento e la decisione è stata la stessa: inammissibile. Immediata la replica della neo sindaca Giulia Robol: «Non molleremo sul tema. Valuteremo che tipo di azione intraprendere, ma non staremo fermi perché vogliamo tutelare il territorio, le sorgenti». Da parte sua Fugatti spiega che: «È nostro dovere proseguire su una strada ampiamente illustrata ed inserita nel programma di questa come della precedente legislatura. Il confronto proseguirà, come previsto dalle normative e con il pieno coinvolgimento delle parti in sede di discussione in aula, una volta che il disegno di legge approderà in Consiglio».

Il tema Valdastico, e non poteva essere altrimenti, è stato al centro della campagna elettorale con entrambi i candidati arrivati al ballottaggio - Robol e Lui - nettamente contrari all'opera. E l'attesa per la decisione del Tar era tanta. Decisione che non va nel senso sperato dall'amministrazione comunale, però. Il ricorso, depositato alla fine dell'anno scorso, arrivava dopo una serie di atti politici. C'era stato il «no» all'opera da parte del consiglio comunale, della Comunità di Valle della Vallagarina e dei relativi Comuni. Tutti tranne Ala che non si è mai espressa, ma il neo sindaco Stefano Gatti ha già dichiarato che per lui l'uscita della Val-



dastico deve essere decisamente a nord di Rovereto, zona Valsugana. Nel frattempo, però, la Provincia ha adottato la variante definitiva al Pup inserendo il corridoio Est e non accogliendo le 46 osservazioni lagarine (contrarie) che sottolineavano i possibili danni.

Da qui la decisione di ricorrere al Tar. Quattro i motivi del ricorso presentato dal Comune di Rovereto. Nel primo ha sostenuto che «la variante, per l'indeterminatezza dei temi trattati e la mancata previsione di alcun tipo di soluzione infrastrutturale specifica, sarebbe priva dei contenuti minimi essenziali richiesti dalla normativa vigente per poter qualificare il provvedimento impugnato come una variante al Pup». E come conseguenza «rimanda le scel-

te a strumenti non propriamente urbanistici, quali il Piano provinciale della mobilità, o a singole ipotesi progettuali». Non solo. Secondo Rovereto in questa situazione c'è «il rischio di paralizzare, a causa dell'incertezza generata, le ipotesi pianificatorie comunali per un'area vasta, costituita dall'ambito di connessione, potenzialmente interessata alla realizzazione della nuova infrastruttura multimodale designata a collegare il Trentino con il Veneto». Inoltre, ed è il secondo punto, sarebbe stato violato il principio partecipativo di coinvolgimento degli enti territoriali nel procedimento di formazione della variante «dimostrando - si legge nel ricorso - di non voler considerare le richieste dei Comuni come denota la

mancanza di puntuali controdeduzioni alle osservazioni presentate». Inoltre la variante avrebbe dei contenuti talmente generici da rendere impossibile verificare la sostenibilità ambientale e socio-economica della proposta». In una memoria di fine maggio, infine, il Comune ha evidenziato come «l'interesse al ricorso deriva dall'indeterminatezza del contenuto della variante, che impedisce all'ente locale di fornire un effettivo apporto partecipativo al procedimento di formazione della stessa, per l'impossibilità di esprimere le proprie valutazioni rispetto ad una proposta pianificatoria infrastrutturale di connessione che non è specifica se non addirittura assente, dal momento che è stata sostituita dalla previsione di un

indeterminato ambito di connessione denominato corridoio Est».

Ma il ricorso è stato definito inammissibile perché, secondo il Tar, al Comune di Rovereto manca un interesse concreto e attuale. I giudici evidenziano che con la variante la giunta non ha fatto alcuna scelta concreta. «La variante si concentra sul metodo - scrivono - e non definisce attualmente delle scelte che esplichino effetti diretti localizzabili nel territorio del Comune di Rovereto, ma si limita a dettare una disciplina riferibile a delle scelte e delle azioni affidate ad uno sviluppo futuro, attualmente non prefigurabile» e quindi «difetta del carattere della lesività che viene prospettata in termini meramente potenziali ed ipotetici». **Ma.D.**



Per la Valdastico sarebbe previsto anche un viadotto in località Ca' Bianca